Due province in sciopero per chiedere maggiore occupazione

Ieri fabbriche bloccate a Pisa e nella Valdera

A migliaia hanno manifestato per le vie del capoluogo Nuove forme di lotta dei lavoratori della Richard-Ginori

PISA — Sono tornati ancora una volta a riempire le strade gli striscioni, le bandiere e gli slogan. Ancora una volta i lavoratori di Pisa, Pontedera e di tutta la Val D'Era sono stati costretti a bloccare il lavoro ed uscire dalle fabbriche. Hanno manifestato a migliaia per le vie di Pisa e Pontedera, hanno gridato tutta la loro rabbia per le promesse tradite, le continue minacce al posto di lavoro, la latitanza dei responsabili di questa situazione. La classe operaia con un nuovo sussulto di lotta ha riscattato la dignità di una intera cittadinanza umiliata dal servilismo di ministri, dall'arroganza delle banche, dalle imprese banditesche di finanzieri d'assalto. Ma insieme alla rabbia e alla sacrosanta protesta è scesa nelle strade anche la nuova « responsabilità » dei lavoratori. « Lo sciopero generale di oggi — è stato detto nel comizio di Pisa — non è un raduno di scontenti ».

Per decine di migliaia di lavoratori della provincia di Pisa la giornata di ieri è stata anche la prima « prova » (superata brillantemente) con la quale si è mostrato quale forza e quale ampiezza di consensi raccolga la proposta di una piattaforma territoriale che ponga al centro delle rivendicazioni la difesa della occupazione e il rilancio produttivo. Il fronte di lotta si allarga fino a comprendere in un unico progetto di rinnovamento forze politiche e sindacali, partiti, enti locali e Regione. L'orizzonte della vertenza supera i quattro muri dell'azienda: i lavoratori non vogliono più uscire dalle fabbriche e collegarsi al movimento solo quando i padroni chiudono i battenti, quando è in gioco nell'immediato il posto di lavoro. Non è un caso che proprio oggi i lavoratori della Richard Ginori abbiano deciso di porre termine al presidio della torre pendente per indirizzarsi verso nuove forme di iniziativa.

Sull'onda della mobilitazione di ieri si preparano nuove scadenze, si stringono i nodi intorno alle questioni che le conferenze di produzione dello scorso anno avevano già messo in luce. Lo scontro si fa più duro contro il padronato e le sue organizzazioni che, ignorando leggi, orientamenti governativi ed accordi sindacali, continua a gestire per conto suo la mobilità della manodopera e gli investimenti.

Sullo stesso territorio non possono convivere due programmazioni diverse: quella del padrone e quella del movimento democratico. Tra settori in cui la crisi ha raggiunto ormai livelli insopportabili (basti pensare alle decine di aziende del legno che continuamente escono dal mercato) e settori (Piaggio, Pistoni Asso ecc.) che « tirano » come non mai, deve essere ripristinato un equilibrio, pena la frattura del territorio di una stessa provincia fra aree sottosviluppate, ed aree in sviluppo. In questo senso la lotta che dura ormai da lunghi anni dei lavoratori della Forest, della Marly e della Richard-Ginori è patrimonio di tutto il movimento operaio. Ha avuto questo significato la presenza massiccia dei cortei dei dipendenti di queste fabbriche e la partecipazione ai comizi dei rappresentanti delle leghe dei disoccupati.

Con lo sciopero generale di ieri, sindacati, enti locali e partiti democratici hanno legato la propria credibilità alla creazione di una piattaforma territoriale che garantisca lo sviluppo produttivo e l'attuazione degli impegni presi primo fra tutti la costruzione di una nuova fabbrica Richard Ginori a Pisa.

« La nostra decisione di terminare questa fase di lotta clamorosa — hanno scritto i lavoratori della Ginori in un comunicato — deriva dalla individuazione di responsabilità sufficientemente precise. Innanzitutto, il ministro del bilancio Morlino che si rifiuta di convocare le parti secondo la richiesta del sindaco e dei segretari provinciali, dei cinque partiti che sostengono il governo, dimenticando che per un nuovo stabilimento di Pisa, esistono già due accordi firmati e che il governo deve solo rispettarli e farli rispettare. Il ministro dell'industria Donat Cattin è stato importante protagonista degli accordi che oggi sembra voler ignorare. Grosse responsabilità — continua il comunicato dei lavoratori — sono state individuate nei massimi dirigenti della Banca Nazionale del lavoro che con la loro posizione tendono chiaramente a strumentalizzare la lotta dei lavoratori pisani al pari della Richard Ginori e ad attuare manovre di copertura politica per coloro che per anni hanno disperso denaro pubblico nelle oscure manovre finanziarie della Liquigas ».

Questa mattina i lavoratori della Richard Ginori di Pisa si recheranno a Roma per manifestare sotto la sede centrale della Banca del lavoro.

Andrea Lazzeri

Uno degli striscioni della manifestazione di ieri

Lucca: per difendere il lavoro scesi a migliaia in piazza

Delegazioni di lavoratori sono giunte nel capoluogo dalla Garfagnana, dalla valle del Serchio e dalla Versilia - Da gennaio senza salario i dipendenti del gruppo Cardella

LUCCA — Una grande prova di adesione e di combattività di tutta la classe operaia e di tutti i lavoratori della provincia di Lucca può essere definita quella offerta oggi con la manifestazione che si è sviluppata nel corso dello sciopero generale di quattro ore indetto dalla federazione unitaria Cgil - Cisl - Uil in sostegno alla vertenza Cardella e per una ripresa programmata dell'economia.

Già alle 9,30 dopo appena mezz'ora dall'inizio dello sciopero sono scese in piazza S. Maria, luogo della concentrazione, le prime delegazioni delle fabbriche e degli uffici più vicini. Poi gradualmente la piazza si è andata riempiendo con l'arrivo di gruppi e di piccoli cortei: particolarmente numeroso quello proveniente dalla Manifattura tabacchi. E ancora i pullman provenienti dalla Garfagnana, dalla valle del Serchio e dalla Versilia e l'ampia delegazione dei lavoratori del gruppo Carvella, da gennaio senza salario.

Tutti portavano bandiere, cartelli e striscioni, la manifestazione si è snodata quindi per le vie principali della città passando sotto la sede dell'associazione industriali (soggetto principale che viene chiamato in causa con questo sciopero) confluendo infine in piazza San Michele.

All'iniziativa di lotta erano presenti i dirigenti delle forze politiche democratiche (fra i quali le segreterie delle federazioni del PCI di Lucca e Viareggio), il presidente dell'amministrazione provinciale avvocato Bicocchi. Il sindaco di Capannori, Bullentini, nella sua qualità di presidente del comitato di coordinamento per la soluzione della vertenza Cardella, ha preso per primo la parola ribadendo l'impegno delle forze politiche democratiche e degli enti locali a sostegno della lotta di questi lavoratori. Un impegno che sarà portato avanti fino in fondo con estrema decisione.

Ha preso poi la parola Del Re, della Fulc provinciale, ricordando le tappe che hanno preceduto lo sciopero generale odierno (due scioperi provinciali di settore, assemblee in tutte le fabbriche e luoghi di lavoro, la riunione congiunta del consiglio provinciale e dei consigli comunali di Lucca Capannori, Porcari, Altopascio e Montecarlo, il recente convegno sui problemi complessivi del settore indetto dall'amministrazione provinciale ecc.) e illustrando gli obiettivi principali della manifestazione di lotta: ripresa dell'attività produttiva del gruppo Cardella attraverso il rilevamento da parte degli imprenditori locali per confermare il lavoro a 800 lavoratori, per non insabbiare profondamente il tessuto economico della provincia: approvazione del piano di settore previsto dalla legge di riconversione industriale per superare i limiti strutturali della crisi, per impostare un nuovo sviluppo basato sul risanamento e sulla programmazione.

La manifestazione si è conclusa con un intervento del compagno Buonadonna, della federazione unitaria nazionale Cgil, Cisl, Uil. Partendo dai temi e dagli obiettivi di questa giornata di lotta Buonadonna è risalito alle questioni generali della situazione politica e sociale e ai problemi principali di politica economica che stanno alla base del confronto aperto fra organizzazioni sindacali e governo.

Il sindacalista ha rivendicato una maggiore e più incisiva capacità di intervento di quest'ultimo sui problemi che la crisi pone nel campo dell'economia, dell'occupazione, del mezzogiorno e insistendo sulle necessità di approvare entro i tempi previsti i piani di settore.

Soffermandosi poi sul ruolo del sindacato il compagno Buonadonna ha detto che in tempi di crisi acute e profonde come l'attuale tutti debbono riflettere sul passato, e se necessario farsi l'autocritica. Il sindacato la sta facendo in maniera responsabile e concreta ma nessuno può illudersi che a questo compito, che comporta cambiamenti di comportamento anche radicali, possano sfuggire gli altri e soprattutto coloro che, come gli imprenditori e le forze politiche che hanno governato il paese in questi ultimi trent'anni, sono i maggiori responsabili della situazione grave di oggi.

Una dichiarazione del professor Pirella

In pericolo il «nuovo corso» allo psichiatrico di Arezzo

Il direttore preoccupato che le comunicazioni giudiziarie blocchino il processo di deistituzionalizzazione — Una presa di posizione della amministrazione provinciale

AREZZO — Si rivela inconsistente una delle tre comunicazioni giudiziarie pervenute nei giorni scorsi al professor Pirella, direttore del l'ospedale psichiatrico di Arezzo. E' quella per peculato il 24 marzo egli avrebbe ospitato, all'insaputa e addirittura dell'amministrazione provinciale, un gruppo di operatori psichiatrici tedeschi. La giunta provinciale ha smentito la procura dichiarando « che non può ritenersi parte lesa nel procedimento in oggetto in quanto l'ospitalità concessa ai visitatori riguarda scelte politiche comprese dall'amministrazione provinciale per quanto attiene la linea di politica psichiatrica, dalla svolta del '71 in poi. Questa amministrazione ritiene infatti che la gestione aperta dell'ospedale psichiatrico di Arezzo inteso come istituzione psichiatrica nei confronti della quale si è sviluppata l'azione di democratizzazione di umanizzazione e di lotta contro la segregazione, comporta anche il dovere di informazione e pubblicità sulle scelte politiche e terapeutiche ».

La giunta provinciale continua affermando che dinanzi all'interesse scientifico creatosi intorno all'esperienza di psichiatria non repressiva avviata dall'ospedale di Arezzo nel '71, essa « ha inteso favorire la diffusione delle linee dell'esperienza anche consentendo visite all'ospedale, frequenze volontarie da parte di operatori, tirocinio professionale, approfondimenti e aggiornamenti, partecipazione di cittadini italiani e stranieri interessati, alla lotta contro l'emarginazione sociale e la segregazione istituzionale. Per favorire il prolungamento di esperienze di studio da parte di gruppi di studenti, si è consentito il pernottamento nei locali dell'ospedale (attualmente vuoti) che furono già reparti ».

Per quanto riguarda le altre due denunce, quelle per abbandono di incapace, « l'amministrazione provinciale ha potuto verificare l'inesistenza di responsabilità del personale e della direzione dell'équipe medica dell'ospedale e riconferma, anche alla luce dei risultati raggiunti dall'ospedale psichiatrico provinciale di Arezzo, la valutazione positiva della linea di politica psichiatrica provinciale e della concreta applicazione che viene attuata ».

Sul complesso dell'intera vicenda che vede coinvolti oltre al direttore Pirella, anche tre medici dell'ospedale, (Raffaello Lambusi, Antonino Prignone e Maria Pia Spera) per il reato di abbandono di incapace, il professor Pirella ha rilasciato una dichiarazione: « Per quanto riguarda — ha affermato — la comunicazione giudiziaria che fa riferimento all'articolo 581 del codice penale (abbandono di incapace), mettendo da parte le considerazioni giuridiche, vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che a suo tempo la direzione dell'ospedale ha spedito all'autorità competente delle relazioni particolareggiate nelle quali si dichiarava che nei casi oggetto di indagine (degente caduta da un terrazzino e ricoverato allontanatosi dall'ospedale senza farvi ritorno) non erano stati riscontrati elementi di responsabilità a carico dell'ospedale, al quale non poteva essere rivolta alcuna accusa di negligenza. La mia preoccupazione ora non è per l'esito della vicenda giudiziaria bensì per il pericolo che questa possa essere usata per bloccare o rendere più difficile l'applicazione di una linea di assistenza psichiatrica non repressiva, quale indicata dalla legge 180. Deve essere chiaro che l'esperienza di psichiatria non repressiva compiuta in questi anni, e non solo ad Arezzo, non ha provocato più inconvenienti o più incidenti di quanti non siano accaduti o accadano con le pratiche psichiatriche repressive. Queste infatti, non solo aumentano la disperazione del paziente, aggravando la durata e la frequenza della crisi ma provocano anche danni talvolta irreversibili alla personalità dei pazienti stessi.

La battaglia per il superamento della psichiatria repressiva è una grande battaglia scientifica e sociale all'interno alla quale tutti si devono impegnare con la massima chiarezza. Per quanto riguarda l'avviso di reato per peculato, ritengo che le comunicazioni alla procura e le dichiarazioni fatte alla stampa dall'amministrazione provinciale siano di per sé sufficienti a chiarire l'episodio.

Claudio Repek

Questa sera in tutta la Toscana

Centinaia di manifestazioni chiudono la campagna del NO

Moltissimi incontri e dibattiti unitari - Appelli dalle fabbriche, dai sindacati, dai movimenti giovanili invitano a votare contro l'abrogazione delle due leggi

Alla vigilia del voto dell'11 giugno si vanno intensificando le prese di posizione di associazioni, movimenti giovanili, di lavoratori nelle fabbriche per il NO alla abrogazione della legge Reale e della legge per il finanziamento pubblico ai partiti.

Appelli unitari (come riportiamo in altra parte del giornale), sono stati lanciati dai lavoratori della Pirelli della Stanic di Livorno, dalla federazione sindacale unitaria di Pisa, dai movimenti giovanili (FGCI, Gioventù repubblicana, movimento giovanile DC) grossetani. In un documento i tre movimenti giovanili invitano i giovani democratici a votare NO alla abrogazione delle due leggi sottoposte a referendum popolare. La motivazione principale con cui il fronte del SI chiede l'abrogazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti nasce da uno spirito antidemocratico e qualunquista, mentre l'abrogazione della legge Reale significherebbe lasciare lo Stato senza difesa in un momento duro e drammatico.

Anche la consulta femminile di Livorno invita con un appello le donne a partecipare massicciamente al voto. Nell'appello, dopo aver rilevato il grande valore ed il significato dei due referendum nell'attuale momento politico, si invitano le donne e tutti i democratici a votare NO alla abrogazione delle due leggi.

Anche la Confesercenti livornese in un appello invita gli associati, i commercianti, gli operatori turistici tutti a votare NO l'11 giugno. « La situazione è talmente grave — afferma l'associazione che richiede il massimo sforzo unitario »

Ecco le manifestazioni e le iniziative unitarie previste oggi in Toscana a conclusione della campagna per i due referendum.

LIVORNO

Ore 16 - Shangay - San Marco - Fiorentina (Laura Diaz); Campiglia (Rolando Tamburini); ore 18 - Cecina Bruno Bernini); ore 18,30 - Piombino manifestazione unitaria con DC, PCI, PSI, PSDI PRI (per il PCI interviene Fabio Baldassarri); ore 21 Nugola (Luciano Franciani); Collesalvetti, manifestazione unitaria DC-PCI-PSI-PSDI-PRI (per il PCI parlerà Augusto Simoncini); Donoratico (Emanuele Cecchella); Bolgheri (Ivanio Santini); Venturina (Sergio Landi); La Rosa - Ardenza (Laura Diaz); Rosignano - manifestazione unitaria DC-PCI-PSI-PSDI-PRI (per il PCI interverrà Enzo Fiorentini).

PISTOIA

Ore 21 - San Baronto; Pieve a Nievole (Renzo Bardelli); Agliana (Vanuzzo Chiti); Mastromarco (Ciampolini); Vaugile (Bonelli); Iano (Romano Paci); Villa di Baggio (Ferruccio Biagini); Pitecchio (Enea Cotti); Donnini (Sergio Tesi); Sperone (Marcello Bucci) Borgo a Buggiano (Rastelli); Larciano (Dolce); Uggia (Gentili); Porciano; Chiesina (Pallini); ore 22 Maritale (Franco Calamandrei); ore 22,30 Monsummano (Giulio Quercini); Castagnoli (Teresa Lote Cotti); ore 18,30 Pescia (Giulio Quercini).

SIENA

Questi i comizi di chiusura che si terranno tutti intorno alle ore 21 e alle ore 22.

Castellina Scalo (Carli), Montisi (Raffelli), Castelnuovo B. (Cacci), S. Quirico (Luigi Berlinguer), Staggia (Boldrini), S. Gimignano (Barzanti), Poggibonsi (Margheriti), Colle (Bonifazi), Siena Camollia (Checchi), Gracciano Montepulciano (Fabrizio Vigni), Rosia (Coppi), San Rocco (Pasqualetti), Ulignano (Gorini), Casole (Sampieri), Radda (Marrucci), Petroio (Brogi), Pievasindunga (Belardi), Torrita (Meiattini), Asciano (Mencaraglia), Trequanda (Roncucci), Chianciano (Barellini), Contignano (Fregoli), Celle sul Rigo (Gino Serafini), Montalcino (Rosati), Bettolle (Meoni), Cetona (Vieri), Abbadia Montepulciano (Cresti), Le Piazze (Biancolini), Chiusi Scalo (Alessandro Vigni), Chiusi città (Travaglini), Montallese (Laurini).

GROSSETO

ore 18 - Sala Eden incontro PCI PSI-DC-PSDI-PRI (per il PCI Pii); ore 17 Massa Marittima (Ginanneschi); ore 18,30 Orbetello (Bettarini); ore 21 dibattito unitario PCI, PSI, DC, PRI, PSDI a Follonica (Faenzi); Montero tondo (Chielli); Paganico (Bartalucci); Roccastrada (Franceschelli); sempre alle 21, Compagnatico (Pii); Marruchetti (Fortini); Montorsaio (Davidde); Sorano (Benocci); Montemassi (Pignattelli); Montiano (Baricci); Rocca Federighi (Barzanti); Castiglion della Pescaia (Chellini); Bagno di Gavorrano (Fusi); Montemerano (Valentini); Scarlino (Agresti); Casteldelpiano (Giannelli); Stripugliano (Romacciotti); Vetulonia (V. Fusi); Arcille (Amarugi); Lividonia Argentario (Fornaro); Porto Ercole (Vonghen); S. Andrea (Giardina); Castellazzara; a Telemaremma tavola rotonda PCI-PSI PSDI-DC-PRI (per il PCI partecipa Tattarini).

MASSA CARRARA

ore 12,30 - Montedison (Pucciarelli); ore 19 - Bedizzano (Ulivi) Miseglia (Zucchini); ore 20 - Tinelli (Tongiani); ore 20,30 - Montignoso (Costa); Pontremoli (Facchini); Torano (Tina Meconi); ore 21 Quercia (Ricci); Filattiera (Pucciarelli); Abbiano (Angeli); Barbarasco (Marchetti); Turano (Lippi).

LUCCA

ore 21,30 Castelnuovo (Lusvardi); Bagni di Lucca (Bernacchi); ore 21,55 S. Andrea di Compito (Giurlani); S. Margherita (Angelini); Capomais (Dardini).

PISA

ore 12 Piaggio Pontedera (Cecchi); ore 18 S. Croce sull'Arno (Cecchi); ore 21 Calci (Martini); San Sisto (Ricci); Casteldelbosco (Felloni); San Pietro (Marianelli); Romito (Arman.), Faugha (Fontanelli); Cascina (Di Puccio); Bientina (Lazzeroni); Santa Maria a Monte (Tozzi); San Romano (Felloni); San Frediano (Bertini); Castelmaggiore (Nesti); Treggiaia (Filippini), Montefoscoli (Di Pietro), Forcoli manifestazione PCI PSI DC (Franceschini). Cascinaterme manifestazione PCI DC-PSI (Simoncini); Ponte a Egola (Viegi); Navacchio (Carlo Viegi); Castelfranco (Pioli); Calci naia (Puccini); Pontedera (Raffaelli); Fornacette (Moschini); Buti (Bucci); Perignano (Di Donato); Lari (Motta); Cevoli (Remorini); Montescudaio (Passetti); Campo manifestazione PCI-PSI-DC (Dini); Lungomonte (Lazzari); Asciano (Ghelli); Meteto (Carpi); Ponte al Serchio (Diomelli); Pabbiana (Buller.); S Giovanni (Bernardini); Riparbella (Coco); ore 23 Capannoli (Marianelli); ore 22,30 S. Giuliano (De Felice).

AREZZO

ore 12,30 Giole (Giglia Tedesco); ore 17 Anghiari (Bondi); ore 18 Arezzo (Giglia Tedesco); ore 19 Cortona (Barbini); ore 21 Montalto (Tani); San Giustino (Benzoni); Montevarchi (Giannotti), Rassina (Del Pace); Talla (Pacini); Castelfranco (Grilli); Capolona (Mondani); San Sepolcro (Bondi); Terranuova (Cantelli); Caprese Michelangelo (Valeri); Laterina (Rossi), ore 21,30 Luciignano (Giglia Tedesco); ore 22 Camucia (Pasquini).

Ad Arezzo chiusura della scuola pubblica

Scrutini proibiti ai tecnico-pratici

AREZZO — E' arrivata l'ennesima circolare. Interessa insegnanti tecnico-pratici dell'istituto tecnico industriale, esclusi dai consigli di classe al momento degli scrutini e fa riferimento ad una precedente posizione ministeriale del '73. Fin'ora era rimasta nel cassetto: i decreti delegati da una parte e la prassi dall'altra rendevano ormai un fatto acquisito la partecipazione di questi insegnanti ai consigli di classe. Adesso qualche solerte funzionario del ministero ha risposto alla vecchia disposizione in merito alla circolare: gli insegnanti tecnico pratici sono addetti ai laboratori, non alle classi e quindi non possono partecipare agli organismi creati dai decreti delegati e tanto meno quindi avere voce in capitolo per ciò che riguarda scrutini e ammissione a esami. Alla circolare stanno un particolare importante: questi insegnanti lavorano nei laboratori ma hanno la nomina, la cattedra e fanno le 18 ore, sono cioè insegnanti al pari degli altri.

Che la circolare sia stata spedita è un fatto politico grave ma quello che merita sottolineare è il modo incredibilmente maldestro, tipico della burocrazia scolastica con il quale essa è applicata. La circolare è giunta subito dopo che i consigli di classe delle quinte si erano riuniti ed avevano deciso l'ammissione agli esami di stato. Comprensibilmente questi consigli hanno partecipato gli insegnanti tecnico pratici. Domanda: le decisioni prese sono valide oppure no? Se uno studente non ammesso decide di ricorrere al TAR è molto probabile che il tribunale opti per l'annullamento delle ammissioni. All'arrivo della circolare in Istituto il preside ha comunicato agli insegnanti tecnico pratici la loro esclusione dai consigli di classe. Dopo lunghe discussioni alcuni di loro hanno egualmente partecipato ai consigli e un assistente di laboratorio ha addirittura presieduto e verbalizzato le riunioni degli scrutini di quattro classi.

Questi scrutini sono validi o no?

A questo punto non interessa sapere se qualche studente presenterà ricorso al Tar e se questo deciderà per l'invalidazione o per la conferma. In altri Istituti d'Italia la circolare non è stata presa neppure in considerazione oppure gli scrutini sono stati rinviati in attesa di una precisazione. Per i sindacati la circolare è decisamente illegale in quanto contraddice disposizioni di legge. Quello che colpisce però e come questa scuola continui, imperterrita a coprirsi di ridicolo: si resuscitano vecchie circolari, in base ad esse si fanno delle nuove e le si mandano troppo tardi per essere applicate.

Altro atteggiamento preoccupante è quello dei solerti funzionari statali quali provveditori agli studi e presidi. La circolare che nega la partecipazione agli scrutini degli insegnanti tecnico pratici reca la data del 31 maggio '78. All'istituto tecnico di Arezzo è giunta sabato 3 giugno, agli insegnanti è stata comunicata il giorno 5. Quattro giorni nel cassetto del provveditore agli studi, due in quello del preside e nel frattempo molti scrutini in quei giorni sono stati fatti. Adesso provveditore e preside pretendono di applicare la circolare.

Nei prossimi giorni si terrà una riunione straordinaria del consiglio di istituto dell'ITI per esaminare la questione. Alcuni compagni del consiglio hanno fatto già sapere che se preside e provveditore confermeranno la loro decisione di applicare la circolare, si dimetteranno dal consiglio d'istituto.

Sarà prodotto dalla nuova centrale

Per gli aficionados del latte Viareggio inventa il «quintino»

VIAREGGIO — L'azienda municipalizzata della Centrale del Latte di Viareggio ha dato avvio, in questi giorni, al processo di ristrutturazione ed ammodernamento degli impianti di produzione. Domani alle 9 nella sede della Centrale, in via Montramito, verrà inaugurata ufficialmente la nuova macchina confezionatrice. La commissione amministratrice, il presidente, il direttore, tutto l'apparato amministrativo si sono fortemente impegnati per sviluppare tutte le potenzialità produttive, commerciali dell'azienda, sia per la difesa, in particolare sul piano della salute, dei consumatori, come per quella del patrimonio zootecnico. Il contributo del comune di Viareggio, che ha assunto un mutuo di 120 milioni, per il processo di adeguamento della centrale del Latte, ha permesso di dare il via contestualmente al progetto 72 milioni sono stati utilizzati per l'acquisto della nuova macchina per le confezioni, 13 milioni, per una pastorizzatrice e omogeneizzatrice, per il filtraggio del latte nel processo di pastorizzazione, 5 milioni sono serviti per l'acquisto di 1500 nuovi cestelli per la consegna delle nuove confezioni prodotte dalla Centrale del Latte, 3 milioni sono stati utilizzati per la revisione di tutto l'impianto di pastorizzazione e di omogeneizzazione, 2 per l'adeguamento di un magazzino, 10 milioni saranno utilizzati per l'acquisto di una nuova caldaia.

Il nuovo impianto di confezionamento e di preparazione dei nuovi contenitori costituisce una svolta importante nei metodi di produzione della Centrale. La vecchia struttura era in funzione dal 1962 e la sua sostituzione si è resa necessaria per l'invecchiamento dell'impianto. La novità appariscente sarà la sostituzione del vecchio contenitore a tetraedro con uno a parallelepipedo. Il vecchio contenitore, per la sua forma « spigolosa », presentava qualche problema per la commercializzazione: l'ingombro, la possibilità di rottura e di versamento, la difficoltà nella consegna. Uno degli aspetti più importanti del nuovo sistema è l'assoluta sicurezza sul profilo igienico e sanitario: come già nel vecchio impianto, la mano umana non tocca mai il latte né i contenitori, inoltre la scarta « con cui è composto il contenitore offre assoluta sicurezza.

Un altro fatto molto importante e che, con la nuova macchina si avvierà una produzione artigianale per quanto riguarda le quantità delle confezioni. Se infatti prima si producevano solamente le confezioni da 1 e mezzo litro, oggi possono uscire dalla centrale del Latte di Viareggio 12 tipi (1 litro, 1 25 e 200 grammi) — « il quintino » — oltre a quelle già prima prodotte.

E' nelle intenzioni della commissione amministratrice avviare un progetto di promozione del consumo del latte, come elemento importantissimo nella alimentazione umana — tanto più quello pastorizzato prodotto a Viareggio, che mantiene intatte tutte le sostanze nutritive — indirizzato specificatamente nei confronti delle scuole. Il « quintino » — corrispondente ad un bicchiere — si presenta per questa operazione e inoltre, per come il contenitore è confezionato, si potrà direttamente bere da questo e si potrà aprirlo senza utilizzare coltelli, forbici od altri strumenti ma tirando solamente le « linguette » che chiudono la confezione. In questo modo si ottiene una salvaguardia maggiore del prodotto non solo nel processo di confezione ma anche al consumo. La capacità produttiva della nuova macchina tenitore a tetraedro con uno a parallelepipedo. Il vecchio contenitore, per la sua forma « spigolosa », presentava qualche problema per la commercializzazione: l'ingombro, la possibilità di rottura e di versamento, la difficoltà nella consegna. Uno degli aspetti più importanti del nuovo sistema è l'assoluta sicurezza sul profilo igienico e sanitario: come già nel vecchio impianto, la mano umana non tocca mai il latte né i contenitori, inoltre la scarta « con cui è composto il contenitore offre assoluta sicurezza.

Un altro fatto molto importante e che, con la nuova macchina si avvierà una produzione artigianale per quanto riguarda le quantità delle confezioni. Se infatti prima si producevano solamente le confezioni da 1 e mezzo litro, oggi possono uscire dalla centrale del Latte di Viareggio 12 tipi (1 litro, 1 25 e 200 grammi) — « il quintino » — oltre a quelle già prima prodotte.

E' nelle intenzioni della commissione amministratrice avviare un progetto di promozione del consumo del latte, come elemento importantissimo nella alimentazione umana — tanto più quello pastorizzato prodotto a Viareggio, che mantiene intatte tutte le sostanze nutritive — indirizzato specificatamente nei confronti delle scuole. Il « quintino » — corrispondente ad un bicchiere — si presenta per questa operazione e inoltre, per come il contenitore è confezionato, si potrà direttamente bere da questo e si potrà aprirlo senza utilizzare coltelli, forbici od altri strumenti ma tirando solamente le « linguette » che chiudono la confezione. In questo modo si ottiene una salvaguardia maggiore del prodotto non solo nel processo di confezione ma anche al consumo. La capacità produttiva della nuova macchina è di circa 18 quintali di latte confezionato all'ora — vale a dire circa 3600 contenitori — della misura del mezzo litro e di 27 quintali per le confezioni da un litro, che permette di soddisfare le esigenze di commercializzazione dell'azienda in poco tempo. Sono infatti, circa 60 i quintali di latte venduti nel periodo invernale e circa 80 quelli nel periodo estivo. La Centrale del Latte di Viareggio, oltre che soddisfare le esigenze del mercato cittadino, si pone l'obiettivo di dare un prodotto al consumo salubre e nutritivo, contrastando, con campagne promozionali, la scarsa conoscenza del latte intero pastorizzato. Oggi questo ruolo prodotto viene svolto anche quello della commercializzazione, in collaborazione con altri centrali del latte toscane e nell'ambito del consorzio regionale, di altri prodotti come latte aromatizzato, il burro e lo yogurt, la panna da cucina e quella da montare. Si attua in questo modo una « specializzazione » delle varie aziende che possono così trovare sbocchi sul mercato.

L'esistenza della Centrale del Latte di Viareggio permette di sostenere la piccola produzione di latte. 246 sono i produttori da cui la Centrale di Viareggio raccoglie la raccolta e effettuata nei comuni di Massarosa, Pietrasanta, Viareggio, Camaiore e Lucca.

Il progetto di rinnovamento dell'azienda, che ha il suo culmine nel funzionamento della nuova macchina confezionatrice, è una scelta per il mantenimento di un servizio importante per la collettività ma anche per dare una risposta alle politiche che hanno per molti anni spostato le nostre campagne dagli animali da pascolo.

Sergio Zappelli

I CINEMA IN TOSCANA

PRATO

GARIBALDI: Masch
ODEON: L'esercito
POLITEAMA: Giudice d'assalto
CENTRALE: Le notti del mondo perduto n. 2
CORSO: Tarzan Kojack, il caso Nelson e suo
EDEN: Le colline hanno gli occhi
MODERNO: Sessualmente vostro
MODENA: Il libro della giungla
CONTROLUCE: Le colline degli assassini
AMBRA: Sahara cross
PERLA: (prossima permanente estiva)
BORSI D'ESSAI: (domani) Amarcord 1929: storminate senza pietà
ARISTON: (riposo)
PARADISO: (riposo)
CALIPSO: (riposo)
S. BARTOLOMEO: (riposo)
VITTORIA: (riposo)
BOITO: Io Bruce Lee
ASTRA: (riposo)
MOKAMBO: (riposo)
NARNALI: (riposo)

EMPOLI

LA PERLA: (chiusura estiva)
ECCELSIOR: Paperino e C. in vacanza
CRISTALLO: L'uomo che fuggì dal futuro

PISTOIA

GLOBO: La bella addormentata nel bosco
LUX: Passi ben bene fiore del sesso
EDEN: Gobby by Emanuelle
ROMA: Kobbesa
ITALIA: I 5 di Ale Mario

GROSSETO

EUROPA 1: La pantera rosa
EUROPA 2: Buff
MARACCINI: La nottata
ODEON: Carmen baby
MODERNO: (n.p.)
SPLENDOR: (n.p.)

AREZZO

POLITEAMA: Resta pure amore mio
SPLENDOR: (n.p.)
SUPERCINEMA: La bella addormentata nel bosco
CORSO: Festa selvaggia
TRIONFO: (locale chiuso)
ITALIA: Si vive solo due volte
ODEON: Per un pugno di dollari

POGGIBONSI

ITALIA: Il deserto dei Tartari
POLITEAMA: La mandrina

MONTECATINI

KURSAAL: Una giornata particolare
ADRIANO: Tocco di classe
EXCELSIOR: Paperino e C.

SIENA

IMPERO: (chiusura estiva)
METROPOLITAN: I giochi [illegible]
MODERNO: Le ragazze [illegible] n. 2
ODEON: La banda Vallanzasca
SMERALDO: Il buono, il brutto, il cattivo

LUCCA

MIGNON: L'amico americano
ASTRA: Ouss
CENTRALE: (chiusura estiva)
PANTERA: Mio dio [illegible]
ODEON: Le colline hanno gli occhi
MODERNO: Le colline hanno gli occhi

ROSIGNANO

CINEMA TEATRO SOLVAY: (chiuso per lavori)

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Concerto lirico (ore 21,30)
S. AGOSTINO: La piccola grande guerra

PISA

ARISTON: Masch
ODEON: Donne Fior e i suoi due mariti
ASTRA: Quel dannato pugno di dollari
ITALIA: Poliziotto privato mestiere difficile
NUOVO: La bestia in calore
MIGNON. Frenzy

CARRARA

MARCONI: (chiusura estiva)
GARIBALDI: Peccati jean e...

MASSA

ASTOR: (chiusura estiva)

VIAREGGIO

ODEON: Le colline hanno gli occhi
EDEN: Una donna tutta sola
EOLO: (chiuso)
CENTRALE: (chiuso per restauri)
POLITEAMA: Alba spettacolo
SUPERCINEMA: Confessioni segrete di un convento di clausura
GOLDONI: Il colpo con gli stivali
MODERNO: Il colpo segreto di Bruce Lee

LIVORNO

GRANDE: L'amico americano
LAZZERI: (chiusura estiva)
MODERNO: Malabesta
METROPOLITAN: Dove osano le aquile
GRAN GUARDIA: Marlowe indaga
ODEON: Lenor
MODERNO: Donne per piaceri particolari
4 MORI: (n.p.)
ARDENZA: (riposo)
JOLLY: Quelli dell'antirapina
SORGENTI: Dracula vampiro nero
AURORA: Donna sposata cerca giovane superdotato

Cantine Leonardo - Vinci
COLTIVATORI DIRETTI ASSOCIATI
Tel. (0571) 508254 - 509104
Fra le ridenti colline di Vinci a circa 30 km da Firenze la ns. CANTINA è aperta tutti i giorni feriali nelle ore 8,30-12,30 - 14,30-18,30 (sabato 8,30-12,30) per la vendita ai privati consumatori, dei suoi genuini ed apprezzati vini.
Per la vostra tavola permettetevi un vino genuino al giusto prezzo

ROULOTTES
OCCASIONISSIME
SUPERACCESSORIATE
PREZZI DI REALIZZO
VISITATECI !
TUTTOCAMPING ● Firenze
VIA DEL TERMINE - Tel. (055) 37.30.41
(uscita autostrada Firenze-Mare per Sesto)